

L'immagine dell'Italia, eredità antica

di Maria Grazia Maioli

Archeologo Emerito della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

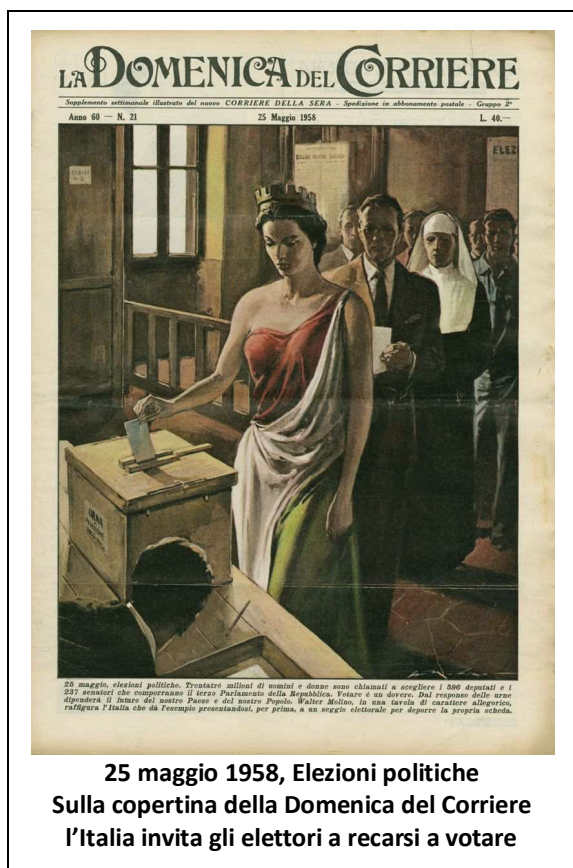
Se chiedete a un ragazzo delle elementari o delle medie qual è la prima immagine che gli viene in mente pensando all'Italia, probabilmente vi dirà la sua forma geografica, il famoso stivale. Solo in seguito (ma non è detto) farà cenno alla figura femminile avvolta nel tricolore che compare a fumetto anche nei titoli di una famosa trasmissione televisiva.

Vedere l'Italia come una persona che esiste e agisce non è al giorno d'oggi così immediato come poteva essere in altri momenti della storia patria. Manca l'abitudine all'utilizzo dei simboli e delle raffigurazioni simboliche, come è appunto la

personificazione dell'Italia.

Eppure la figura femminile, più o meno vestita come una donna "antica", con la corona turrata, lo stellone in fronte e, nel caso, anche la spada, era per i nostri antenati un'immagine costantemente presente, fosse solo a livello inconscio. Compariva quasi ovunque ed era il simbolo dell'Italia, della Repubblica Italiana e quindi dell'essere Italiani: tutti sapevano che la testa turrata raffigurata un po' dappertutto, dai francobolli alle monete, ai documenti ufficiali, rappresentava l'unione in un'unica matrice.

La testa turrata è diventata il simbolo ufficiale dell'Italia solo dopo il referendum che sancì la fine della monarchia dei Savoia, dopo la seconda guerra mondiale. Il simbolo non è comparso all'improvviso ma ha avuto una



lunga gestazione, con variazioni nell'immagine e negli attributi che la caratterizzavano.

La ricerca iconografica oggetto di questo lavoro vuole reperirne le prime tracce, recuperare gli avvenimenti che hanno portato alla sua caratterizzazione e i significati che ha via via assunto a seconda delle condizioni e del momento politico.

In epoca romana repubblicana, la parola Italia è solo un'indicazione geografica. Al tempo della guerra sociale contro Roma, gli alleati italici le collegano una raffigurazione caratterizzante, vedendola come una figura femminile, una dea della terra, quindi dell'area da loro abitata, come si può vedere nelle monete. I Romani vincitori la raffigurano invece usando la tipologia rappresentativa comune per le città e le province, con la corona turrata e simboli di abbondanza. Da queste prime immagini deriva la personificazione attuale.

Il simbolo non è così scontato: venne infatti inventato solo nel IV sec. a.c. dallo scultore greco Eutichides per raffigurare la città di Antiochia. La città è vista come una figura femminile, monumentale, seduta, con un mazzo di spighe (simbolo di ricchezza e abbondanza), con a fianco il fiume Oronte, un giovane che nuota. La città è pensata come una entità chiusa nella sua cinta di mura, che la difendono e identificano al tempo stesso. Le mura che circondano la città come una corona diventano automaticamente la corona della

personificazione; il simbolo può quindi essere trasferito e attribuito a qualsiasi personificazione analoga, rimanendo comprensibile a chiunque, almeno per quanto riguarda il mondo occidentale. Il valore di qualsiasi simbolo, infatti, è valido e comprensibile solo in ambienti che condividano lo stesso patrimonio culturale, nel nostro caso il substrato, anche artistico e figurativo, greco e romano.

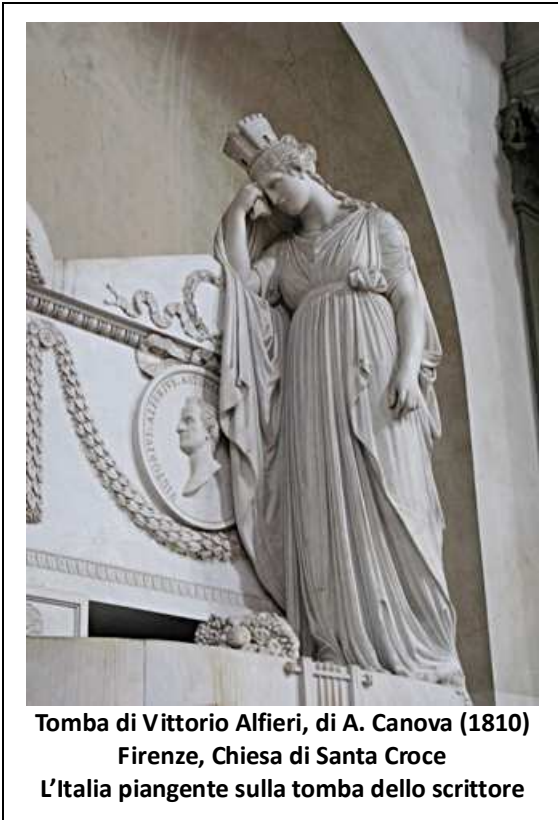
La serie di immagini che si presenta in questa prima fase del progetto, segue l'evoluzione e la progressiva tipicizzazione della tipologia della personificazione dell'Italia, e la sua mescolanza, in epoca medioevale, con una iconologia molto più conosciuta e caratterizzata, quella della città di Roma, armata e con i simboli del potere.

Con il passare del tempo, mentre cresce la consapevolezza che il nome Italia non sia solo relativo a un territorio geografico (esteso dalle Alpi alle isole) ma copra anche tutti i popoli che lo abitano, uniti da una lingua, una religione e uno stesso passato, anche se al momento divisi in una miriade di stati e staterelli, si inizia a reperire, fra tutte le immagini simboliche di derivazione greca e romana a disposizione, quelle che meglio si adattano alle nuove necessità.

La rivoluzione francese sceglie come propria personificazione la figura dell'esuberante e attiva Marianna, ancora oggi simbolo della Francia, senza particolari riferimenti iconologici se non il collegamento alle tipologie della Libertà.



L'immagine dell'Italia che si forma più o meno nello stesso periodo, si collega invece direttamente ai precedenti romani e al retroterra classico. Tra la fine del Settecento e il primo Ottocento, in piena epoca neoclassica, sotto l'influsso della scoperta di Pompei e della mole di materiale romano a disposizione (dalle statue alle monete), assistiamo da una parte al recupero dei simboli e delle personificazioni di epoca romana repubblicana (come le personificazioni delle virtù civiche e belliche) operata dalle diverse repubbliche



giacobine formatesi nel territorio italico, dall'altra alla nascita di quella personificazione femminile, unica, assoluta, dotata di attributi caratterizzanti e infine collegata ai tre colori, germogliata dal napoleonico Regno d'Italia. Il nome e l'immagine dell'Italia diventano una cosa sola, come è evidente nelle sculture che ornano le tombe di Vittorio Alfieri e di Dante Alighieri in Santa Croce a Firenze.

La prima parte del nostro progetto didattico, cronologicamente, si ferma qui. Abbiamo mostrato lo stretto rapporto fra le preesistenze, soprattutto scultoree e monetali, e la raffigurazione dell'Italia, abbiamo visto come venga ripresentata e reinterpretata la simbologia antica. La figura dell'Italia, così reinventata, è

diventata anche il simbolo di quell'unità territoriale che si voleva raggiungere.

Fatta l'immagine dell'Italia, bisognava fare l'Italia stessa.

La seconda parte del progetto (disponibile tra qualche mese) coprirà il periodo dalle Guerre d'indipendenza all'unità territoriale sotto la monarchia dei Savoia. La tipologia dell'immagine è ormai assodata e non verrà più variata se non in piccoli particolari. Facciamo però rilevare che l'Italia non è più solo un simbolo ma anche un personaggio che agisce e si adatta a scopi diversi. È il momento dei giornali e delle gazzette politiche, delle caricature pro e contro, dell'anticlericalismo e delle forti pulsioni sociali. La figura dell'Italia si adatta e partecipa, combatte e viene fatta prigioniera, può ballare, dormire, rischiare di annegare e trionfare, incoronare il re, inginocchiarsi di fronte al papa, cavalcare con Garibaldi, sottolineare le varie posizioni politiche e il loro contrario, seguendo la vitalità e l'esuberanza della lotta politica.

Le manifestazioni ufficiali della monarchia, monumenti e immagini commissionate,

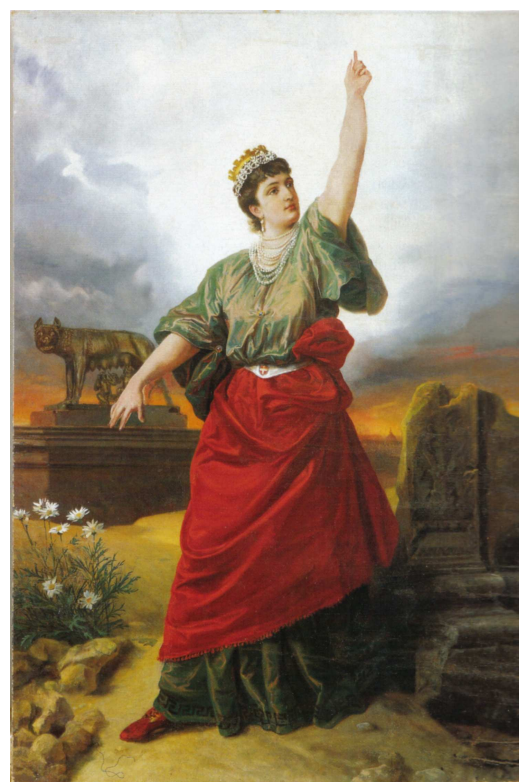
presentano quasi sempre immagini trionfanti e pompose, staccate dal sentire popolare. La figura dell'Italia è ampiamente utilizzata nei sacrari dei caduti e nei monumenti dedicati ai personaggi storici, assimilati e codificati. Qui l'Italia cambia aspetto e viene rappresentata come una matrona o una dea madre che invita a un atto di pace, protettrice, materna e rassicurante: ne sono un esempio perfetto le immagini dell'Italia trionfante, con il volto della regina Margherita, usate per tranquillizzare il regno dopo la feroce repressione dei moti popolari di Milano del 1898.

La terza parte del progetto (anche questa disponibile tra qualche mese) prenderà in esame l'iconologia che va dalla proclamazione del Regno d'Italia (1861) alla metà del secolo scorso, passando in rassegna, nei vari capitoli, le due guerre mondiali e il periodo fascista.

Durante la prima guerra mondiale, l'Italia è rappresentata sia come un'esaltatrice che esorta a combattere, che come una madre piangente; la sua figura è sempre piegata, quasi a sottolineare la volontà del governo, più che le pulsioni popolari. È invece scarsamente utilizzata nei documenti e manifesti di ispirazione socialista, tesi a far risaltare soprattutto l'universalità dell'ideologia.

L'esame del periodo fascista punterà principalmente a evidenziarne le diverse anime. Prenderemo in considerazione le diverse facce del regime, dalle immagini futuriste a quelle che si riallacciano volutamente alle tipologie romane di epoca imperiale, che vengono utilizzate non solo nei documenti di regime, ma anche e soprattutto in quelli che dovevano avere una più vasta diffusione, dalle cartoline commemorative ai quaderni per gli scolari, fino ai biglietti delle lotterie. L'obiettivo è la creazione di un consenso universale, diffuso capillarmente in tutte le classi sociali: le monumentali immagini di Roma come Italia, lo stesso voluto riagganciarsi del ritratto del Duce ai prototipi romani, vogliono sottolineare e marcare una continuità non solo figurativa ma reale. La caduta del regime porterà con sé la distruzione delle raffigurazioni ad esso legate, come le tante Italie prosperose, avanzanti, munite di fascio e seguite da miliziani in camicia nera.

La successiva nascita della Repubblica Italiana imporrà necessariamente la creazione di



Allegoria dell'Italia (1989)
Il volto ricorda quello della Regina Margherita

un'immagine nuova, totalmente aliena da quelle del regime fascista. Nella scheda del referendum Monarchia-Repubblica (1946), allo scudo dei Savoia si oppone il profilo della testa dell'Italia, con corona turrita, che si riallaccia volutamente alle tipologie utilizzate dalle repubbliche giacobine e a quelle delle monete romane di epoca repubblicana. Ecco quindi che nel momento in cui si sta ricostruendo l'Italia se ne ricostruisce anche l'immagine, riallacciandosi agli ideali delle Guerre d'Indipendenza dell'Ottocento, rivisitati alla luce delle nuove istanze sociali e politiche.



Francobollo della Repubblica Italiana,
serie Siracusana

L'ultimo capitolo riguarderà le raffigurazioni dell'Italia negli anni '50-60, soprattutto nella tipologia della testa di profilo presente nei francobolli e nei documenti ufficiali, conosciuta come "Italia Turrita".

Le varianti iconologiche tradizionali continuano a essere utilizzate nella lotta politica, soprattutto nei manifesti elettorali; mostreremo anche le numerose varianti presenti in monete, carta moneta e francobolli, spesso con riferimenti solo generici alle tipologie antiche ma a volte con richiami voluti, come nel caso della moneta da 500 lire emessa per il

Centenario dell'Unità, che riprende, stilizzandola, l'immagine dell'Italia seduta, con corona turrita, effigiata in una moneta di Antonino Pio.

La ricerca iconografica che sta alla base della nostra proposta didattica non può certo considerarsi né esaustiva né conclusa. Abbiamo preso in considerazione esclusivamente le immagini che potevano suffragare l'assunto di base, cioè il collegamento diretto fra la tipologia della raffigurazione dell'Italia e i precedenti antichi; in particolare, ci premeva mettere in risalto la concomitanza fra uso dell'immagine, significato simbolico e destinazione sociale dell'immagine stessa, compreso il suo utilizzo. I diversi tipi di raffigurazione dovevano risvegliare, nella persona a cui erano destinati, sensazioni profonde, non solo collegate all'educazione ricevuta.

Per ciascun italiano, l'Italia Turrita doveva significare il collegamento indissolubile fra popolo e territorio, come era stato individuato dalla Costituzione Repubblicana, nelle sue radici storiche ma anche e soprattutto nel suo afflato ideale.